

NAZIONALE

14

BIBLIOTECA

16 D

13

BRAIDENSE

1  
MILANO

# RELATIONE

Delle

SOLENNISSIME FESTE, ALLEGREZZE,  
APPARATI, ET SACRE CERIMONIE

Fatte nella Chiesa di S. Giovanni in Conca di  
Milano delli RR. PP. della Congregatione  
Carmelitana,

Per celebrare la Canonizatione

## D I S A N T O ANDREA CORSINI

Firentino, & Vescouo di Fiesole del loro Ordine.

All' Illustrissimo Signore, il Sig: Conte Carlo Raisino, Commissario  
Generale della Gente d'Armi per sua Maestà Catolica nel  
Stato di Milano.

14  
16. D  
13  
1



IN MILANO;

Per Marco Tullio Paganello, Per contro à Santo Protasio  
la Rouere. M. DC. XXIX.

# RELATIONE

delle

SOLENNISSIME FESTE, ALLEGREZZE,  
APPROVATE, E SACRE CERIMONIE

Feste delle Carmelitane di S. Giouanni in Conca di

Misso delle Religiose Carmelitane  
delle Celebrazioni

Carmelitana

la suppliciale ammissione

## D I S A N T O ANDREA CORSINI

die 1. Octobris 1629.

Imprimatur

Fr. Paulus Maria Rutiis Commissarius S. Officij Mediol.

Hier. Septala Canon. Ord. pro Illustriss. Card. Archiep.

Vita pro Excellentiss. Senatu.



IN MILANO

metto d'anno Pasquale, per conto e spese Potezio

19 Novembris. M. DC. XXIX.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE,

Il Sig.

## CONTE CARLO RASINO

Commissario Generale della Gente d'Armi  
per sua M. C. nel Stato di Milano;



ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



A riuertente gratitudine , ch'io deuo à V. S. Illustrissima per gli suoi singolari meriti , mi muove , anco nel più profondo dell'occupazioni , ac imaginarmi nuovi mezzi per rendermela più che mai beneuole: onde frà questi souvenendomi del soleme Apparato , e maestose Solennità , con le quali i RR. PP. Carmelitani di S. Giouanni in Conca celebrarono ne' giorni à dietro la nuoua Canonizazione del loro S. ANDREA CORSINI , e sapendo che per la sua indispositione non hauerà potuto con la persona goderle insieme con gli altri Cauaglieri di questa Città . Hò voluto prender occasione d'offeruarle per mandarle , come faccio di presente , alle stampe , consegnate all' Illustrissimo nome di V. S. ; affinché lei , & altri absenti in gratia sua restino gustati della sommaria relatione loro ; Sò che l'offerta ha origine da ricca vena d'affetto benche sia pouerà d'opre à quello fronteggianti; nulladimenno , ricordissi Illustrissimo Signore , che dall'istesse divine forme è tolto l'uso d'offerire il poco in effetto , parto del molto in desiderio , & se

RELA-

A 2 non

non potrà riscuotere ad vna , benche' menoma parte dell'affettione  
che le professo, scriverà almeno per alleuuiare il tedio dell'infirmità,  
mentre dalle intercessioni del SANTO le prego la compita  
salute, con qual fine le faccio riuerenza. Milano li 12. Settembre  
1639.

DIV.S. Illustris.

Deuotiss. Scritt.

Gio. Paolo Fontana.

. consili M ib 01639. lo C.M. 60170



RELAT.

# RELATIONE



TAVASI con gran desiderio attendendo da Roma la certezza della preiata  
Canonizatione di S. ANDREA CORSINI  
Firentino, dell'Ordine Carmelitano , &  
già Vescono di Fiesole, con molto dece-  
ro, e solennità celebrata dal Sommo Pon-  
tefice Urbano VIII. la Domenica in Albis  
delli 22. Aprile del corrente Anno 1639. Mentre gionse il  
desiderato aviso in Milano alle quattro hore nella notte  
del Sabbato, precedente alli seidi Maggio dell'istess' An-  
no ; non si potrebbe già mai spiegare quanto felice fosse  
quella notte alli Religiosi del suo Ordine, i quali ( ancor-  
che malagevolmente ) segretando tanta contentezza,  
s'astennero di darne l'indizio col ribombo delle Cam-  
pane, à fine di non causare à quell' hora nouitatem popolo.  
Venuta la Domenica mattina fù consigliato di non far altro  
mottiuo , che solo render le douute gracie à Sua Divina  
Maestà , fin' che passata non fosse la Festa delli Signori  
Speciali della Città, che solennissima sogliono celebrare  
ogni Anno in simile giorno nella già detta Chiesa di S. A-  
Giovanni in Conca de' Padri della Congregatione Car-  
melitana, per diuotione de' tisoli Ante Poras Latinas,  
dedicato all' istesso glorioso Apostolo, & Evangelista.  
Tramontato adonq; il Sole didetta Festa verso l'imbrunire  
della

67 Feste per la Canonizzazione

della sera, cominciorono quei Religiosi co' segni esteriori  
a mostrar l'interna gioia, accòpagnata dal desio d'hon-  
rare nostro Signore nel suo Santo; per tanto à mal grado  
del tempo (che turbato, e piuoso si mostrò) accelerò no-  
puochi fuochi artificiali, prima à quest'effetto preparati,  
oltre à molte lumiere colorite, con bel ordine distribuite  
per l'intorno del cornicione della Torre d'essa Chiesa  
(che è delle più eminenti della Città) rendeuano gratio-  
so spettacolo, con tutto che la pioggia, come s'è detto,  
sconcertasse quasi ogni cosa.

Hora mentre stauano gli occhi dei riguardanti trattenendosi  
con quei chiari, & ardenti lumi, con vn'impruiso con-  
tentio di Pifferi, Cornetti, Trombe, & altri suonori Stro-  
menti da fato, fu donata anche all'orecchia la parte del lo-  
ro gusto.

Intorno ad vn' hora, e mezza di notte fu da Musicis pur hel-  
la medema Torre disposti; intonato; e proseguito sino al  
fine à due Chori il *Te Deum Laudamus*, immediatamente  
poi col suono delle Campane, veniuasi crescendo la diu-  
tione pari coll'allegrezza, non cessandosi in questo men-  
tre di sparare gran' quantità di razzi, code di fuoco arti-  
fiziale, & altri simili, con gusto non picciolo del popolo  
spettatore di questi gaudij che per la parte sua mandaua  
fauste acclamazioni al Cielo risuonanti. Viva Viva Santo

**ANDREA CORSINI CARMELITANO**  
Finalmente doppo trè hore di questa spirituale recreatione,  
- stanchi del corpo, se non già dell'animo, se n'andorono  
per quella notte à riposare.

La mattina del Lunedì, giorno settimo di Maggio, comin-  
ciò di buon' hora le già dette Campane à destare coll'  
loro

di S. Andrea Corsini Carmelitano.

loro armonioso suono, il giubilo riceuuto la sera prece-  
dente, continuando anco sin quasi à notte: né furono  
lenti molti Signori, & deuoti di quella Religione in con-  
correre à passar officio di congratulatione con quei Reue-  
nendi, e più s'auumentò il concorso, mentre col crescer  
del giorno, s'andaua ampliando la nuoua d'essa Canoni-  
zatione.

Nelbuio della sera apparuero i fuochi, e lumi in maggior  
copia, e con più bella distributione di quei della passata  
notte, & vista tanto più rigardeuole faceuano, quanto  
che il tempo, oue nella sera antecedente fù contrario,  
(quasi del fallo rauuistosi) propizio, & amicheuole si risc  
all'allegrezze.

Suonata la prima hora di notte, col principio di vn' stroppito  
so choro di Trombe fù cantato medemamente nella Tor-  
re vn: *Lætensur Celii* otto, quale cosi graticosa sortita heb-  
be, che forsì tale sul proprio cōcerto dell'Organo hauuta  
non harebbe: nel fine le Trombe, Tamburri, e Campane  
prouocando i fuochi, e questi insieme i gridi del festeg-  
giante Popolo, fù datta la buona notte con yna bella sal-  
ua di Mortalenti.

La sera del Martedì seguente s'ampioro le allegrezze, si do-  
fuochi, come de' concerti, concludendosi la festa congra-  
di, & applausi vniuersali.

Non vogliorrestar di dire, come in queste due ultime serë al-  
cune camerate d'honoratissimi Gioiuni, ridottisi di cōns  
certo; spontaneamente, vennero armati di moschetti à  
suono di Tamburro sù la Piazza auanti la Chiesa, & schie-  
sati per l'intorno d'essa, con le loro salue fecero più vol-  
te honore, & riuerenza al **SANTO**.

Il Sabbato susseguente, giorno duodecimo del mese, con l'occasione d'una Messa nuova, celebrata la Domenica seguete da uno di quei diuoti Religiosi, si rinouorno l'allegrezze con gl'istessi luminari, fuochi, concerti, & suoni di Trombe, celebrando l'ottava della nouella riceuita di questa Santa Canonizzazione.

Mà perche si douea attedere all'apparecchio delle cose necessarie per celebrarla poi al tempo debito c' quel maggior fasto, e decoro fosse possibile, non si proseguirono questi giubili con intentione all' hora di supplire a più bell'agio.

Preparato adonq; il tutto, & auicinandosi gli giorni stabili à questa solennità; si comminciò molto per tempo ad adobbare la già detta Chiesa quanto più riccamente s' mai stata, hauédo tutti i colonnati, & archi di dentro coperti, e soffitti di vaghi panni cremisili, ed'azurri, tempestati di stelle d'oro, & freggiati con festoni d'ellere, lauri reggi, mortelli, e simili frondi trionfali; opera molto riguarduole, e vaga, essendoui in oltre collocati per cesta Cherubini grandissimi di rilievo, rimessi d'oro, & argento imbrunito, & animati con viuacissimi colori, le pareti laterali, vestite di nobilissimi Cendali cremesili, e gialli dalle volte fin' a terra; con ogn'altra particolarità abbella, & qui per breuità tra la seiat.

Mà per accoppiare la chiarezza con la semplice, everidica descritione del soggetto proponeremo due capi, Nel primo si darà contezza dell'Apparato, si di dentro, come di fuori della Chiesa; Nel secondo si narrerà le ceremonie sacre osservate in essa, il tutto à gloria di Dio, & di que benedetto SANTO.

Per

Per intelligenza di che, è da sapere, che la Chiesa, di cui ho-  
ra parliamo, stà posta forsì nel pù bel sito di Milano; au-  
ti ha la piazza, già accennata, di forma quasi quadrata per  
longhezza braccia sessanta quattro, & poco più, ha due ca-  
pi di strade principali, uno conduce verso la via, chama-  
ta Mal Catone, & da questa parte è spalleggiata dal Palaz-  
zo dell'Eccelleniss. Sig. Marchese di Carauaggio; l'al-  
tro risponde in Porta Romana così chiamata, sendo pari-  
mente da questo canto fiancheggiata da vn'altro Palazzo  
dell' Ill. SS. Visconti, in faccia ha le Case de RR. PP. del-  
la Congregatione di S. Paolo Decollato.

Nel confine adonq; ch'è trà la detta Piazza, & capi di queste strade furono alzati due Archi trionfali fenestrati, con frō respicij d'altezza in tutto braccia venticinque, erano mol-  
to vaghi per gli panni parimente cremisili, & azzuri co' quali erano vestiti, essendo in oltre risaltati, e freggiati di festoni d'ellere, lauri reggi, &c. tempestati di stelle d'oro,  
& abbellitti di Cherubini grandi più del naturale di tutto rilievo nell'istesso modo, & corrispondenza della Chiesa tanto nella parte interiore, quanto nell'esteriore: dalla porta principale di mezzo dell'Arco, che stava in capo al la via del Mal Cantone già detto, pendeva con groppi, e cascate di drappi, e Cendaline vn'gran' cartellone di bracia quattro di forma quadra, tutto imbrōzato à foglia di rame, & ne' i risalti de' cartocci inargentato; conte-  
neua nel suo campo la seguent' Inscrittione à caratteri Romani, grandi, e ben formati.

114

B

D. AN-

## D. ANDREÆ CORSINO.

QVOD IN BVSTO TERRENARVM CVPIDITATVM  
COELESTIBVS IGNIBVS THALAMVM STRVXERIT.

DIVVS AMOR,

DIVIS ADDITO PARENTI, ET NATO,  
TRIVMPHALES HOSCE FORNICES  
ERIGI SVASIT.

L'altro Arco, di cui già dicesimo esser stato eretto nel principio della strada, che v'è in Porta Romana; fu alquanto più spatiose, e maestuole di larghezza per la commodità del sito; era medemamente in tutto, & nel resto ancor egli con simile d'ornamenti, e vaghezza al primo, come già si è scritto, tanto nel di dentro, quanto nel di fuori; dalla facciata esteriore pendeva parimente cō gli stessi scherzi di drappi vn'altro gran cartellone pari di bellezza al primo con l'infrascritte lettere.

## D. ANDREÆ CORSINO.

OB EREGIAS LAVDES IN PROXIMORVM SALVTE  
PROCVRANDA,

QVODQ ALIENIS COMPENDIIS  
SVI VICTOR, ET CAPTIVVS  
IN PROPRIA DEVOVERIT DISPENDIA.

VICTORI, ET VICTO  
MEMOR POSTERITAS  
HAEC DE MANVBIIS:

Era di poi la sottra Piazza tutta coperta di candidi panni a modo di Cortina, o Padiglione, ornata, e tappezzata di bellissimi Arazzi, esseadou per essa vagamente compartiti molti quadri à olio de' Santi, e Sante della Religio-ne Carmelitana, il tutto in forma di Theatro.

Ma

## di S. Andrea Corsini Carmelitano.

Ma la facciata poi della Chiesa eccedea di gran longa in maestà, & ornamento, cō che tutta venia ad' essere coperta, si che d'altezza era di braccia vēti sei, larghezza braccia dieciotto. Questo era yn' Arco Triofale, sfodato si nelli fenestroni, come nelle Porte, tutto intessuto di pāni sudetti cremesili, verdi, ed' azzurri ornato cō magior maestà del li già detti; nella sommità stava yn' listone à modo d' Architraue con lettere grandissime Romane, che diceuano.

INGREDERE IN CARMELI PASCUA  
HOSPES, VT IPSE DE LVPO IN  
AGNV M COMMVTARI POSSIS.

Dal primo sfondato sopra la Porta maggiore di mezzo pēdeua con bella cascata di drappi, & altri abbigliamenti vn'gran Carrellone di longhezza braccia sette, & quattro d'altezza, colorito, imbronzato, & inargentato, con festoni di frutti, iofoni, & Cherubini di rilieuo; nel campo conteneua il seguente Elogio, cō le lettere principal del la grandezza d'un palmo, scritte medemamente alla Romana, Azurre, Rosse, e Nere.

## DIVVS ANDREAS CORSINVS

In lucem prodigo datus, Augur sibi, & Augurium,  
Pronuba Sidera sortitus  
Sterilitati pretium fecit.

LVPS NASCITVR VIVIT AGNV, MORITVR PASTOR.  
Victimam duplicaturus igulata ambitione, fastum exosus  
prophœnum,  
Faustè litat in luco; lucem naclus in tenebris.  
Angelos promeritus administratos, admiratores qui fugerat  
homines.

B 2 Cl-

Claritatem generis Religiose vitæ obscuritate obnubis;  
 Fulgores geminaturus in umbra.  
 Inuitus ad culmen extollitur Religiosi Principatus, altius ut  
 fidei ceterer, sua gloriae plus idem patricida, & parens.  
 Honores dum fugie inuenit; dignitatem imperio datus cum  
 accepit.  
 Theatrum natus in tenebris, ora dem fama nittitur obstruc-  
 re, geminato prodigo aperit infantia.  
 Miraculo natus, miraculo vixit, miraculo decedit sibi ipse  
 miraculum.  
**Ab URBA NO VII.** Pontifice, & Coneiuie Cœlo redditus;  
 terris ante commodatus non datus.  
**FLORENTIAE** flores auxit patriæ **URBANIS APIBUS** vindemia,  
 Hunc tandem **CARMELITANA** FAMILIA, quem in terra deg-  
 ente, ut sedalem, & Präsidem fuit, & coluit:  
**IN COELO DOMINANTEM,**  
 Adorat ut Cœlitem, ut Patronam implorat, supplex ut Tu-  
 celarem veneratur.  
 Dal sfondato nella porta di mezzo pendeva parimente un  
 altro Cartellone, colorito, e finto di rilievo assai grande;  
 nel quale si leggevano questi versi scritti in stil' Romano  
 sopra il campo di finissimo argento:  
**Cincta triumphali distinxit limina fronde**  
**Hospes adoratas, qui venis ante domos.**  
**Pretere festos calcatos, protere postes;**  
**Hic adiunxit Terras iungit, et Astra simul.**  
 Nel sfondato de Fenelironi rispondenti sopra le porte late-  
 ghi erano situate, come in proprianicchia, due statue di  
 stucco grandi del naturale; Quella à man'ditta rappre-  
 sentava il Zelo. Huomo vestito all'antica d'habito pon-  
 do  
A  
 ponte

eficio con la Thlara in capo, nella destra haueva una in-  
 fuocata, e tagliente spada, nella sinistra una fiaccola ac-  
 cesa, col motto tolto dal primo libro de' Macab. al 2.

**ZELO** **V. 1.** Dei accepit testimonium Sacerdotij eterni.

Sopra la porta laterale destra pendeva con gratiofa cascata  
 una Cartella di rilievo ornata di cartocci, conchilie, e  
 mascheroni mbronzati, inargentati, & risaleati d'oro,  
 con vene cerrulee, che in campo finto d'alabastro ren-  
 deuano l'opera assai vaga: questa conteneua gli sotto-  
 scritti Versi.

*Huc ferte messes, huc sabæa pigmenta.*

*Errauit: acceras in quise animus hic est sat.*

Nell'altro Finestrone, pure nel sfondato, stava la statua della  
 Pietà. Donna in habitu di matrona in veste lunga, ha-  
 ueva un Turbile in mano, & auanti un'Ara, od Altare col  
 fuoco acceso: il suo motto fu cauato dall'Ecclesia 49.

**In diebus peccatorum corroborauit PIETATEM.**

Sopra l'altra Porta laterale sinistra, cadeua gentilmente un  
 altra Cartella di rilievo simile con quest' altri Versi:

*Lauros triumphales stupes quid has?*

*Pugnare: poteris habere fors pares nobis.*

Eraano finalmente tutte le sodette Porte ornate, & annoda-  
 te di festoni di vari frutti finti dal naturale con rosoni, &  
 altri ornamenti di gran vaghezza.

Furono in oltre scritti molti versi, dialogi, distici, ode, re-  
 trattici, e simili, che non tanto furono affissi con gli  
 aghi, che furono anco da curiosi levati; si tralasciano la  
 più parte per breuità: solo ponendone alcuni infrascritti.

**EXALTEMUS CARMELENAS**

**CONFIRMAMUS OPUS CARMELITANUM**

**C A R M E L V S A D D . A N D R E A M C O R S I N V .**

Quò pr̄eras Andrea tuum sic linquis amictum?  
Carmeli hospitium deseris, an r̄e fugis?

**D . A N D R E A S C O R S I N V S A D C A R M E L V M .**

Haud fugio, mea quò endans de fligia cernis:  
Ad Triadem quinq; quò tu rapiaris eo.

**D E D . A N D R E A C O R S I N O S A E C V I O A B R E N V N C I A N T I**

Auersus pecc. Christum def. Godu,  
ans pexit,

Conuersus lach. g. n. Christum ref. & audi:

Claustris conser. recti mit. amore  
sus escit

Abris infer. Sancti ing. ardore.

Vn altro Elogio sopra il Santo, &c.

### D . A N D R E A E C O R S I N O .

Omnium virtutum suavitate orenti.

Quem FLOR A flos Italiz, & cor Europa  
Gloriosè mundo peperit,

C A R M E L I floridus vertex

GLORIOSSIVS Cœlo excoluit.

PIETAS crexit, prouexit RELIGIO,  
Eoclicius conuehexit SANCTITAS.

Quem A VEN IO Miraculorum Patratorem,

E ELSINA pacis Parentem,

H E S V I AE charum Pastorem

Enunciant, predican, colunt.

Cui, nunc Sanctorum certui conscripto

Exultat ECCLESIA, iubilat C A R M E L V S ;

Trophæa pangit Christianus orbis.

Tanto

**Tanto P R A E S V L I , S O D A L I , ac P A T R O N O ,**

Humilis hic Religiosorum Chorus,

Ist hæc qualia cunq; sint

Corde, ore, manu. D. D. S.

Sin' qui sia detto intorno all'apparato fuori della Chiesa:

Hora passiamo à descriuere quello di dentro con la medema breuità, e metodo.

La Chiesa di S. Giovanni in Conca di Milano celebre per l'an-

tichità, e fondatione sua, (essendo stata edificata da Sato Castriciano Oldani de' primi Vescovi della Città, si co-

me iui riposa anco il suo Santissimo Corpo); è di tre naui,

diuidendosi quella di mezzo dall'altre per certi arconi,

& colonnati di pietra viuahà vna Cupola quadrata mol-

to alta, alla quale s'ascende, & insieme all' Altar Maggio-

re, per vna maestosa Scalinata, adorna di balaustri di mar-

mo rosso, macchiato à vario: doppò l' Altare soddetto sta-

uuì il Choro in forma di mezza luna, essendo lvn, e l'al-

tro fronteggiato, per le parti laterali, dall' Organo, &

Cantoria per i Concerti, & Musiche, che armoniose di so-

lennità in solennità professa quella Chiesa al pari d'altra

della Città festeggiare; per banda stâno eretti due Altari,

vno de quali è nouamente cosagrato al Santo, l'altro (po-

chi anni ha) fù alla gloriosa Madre S. Teresa dedicato.

Hora, per tornare al proposito nostro: furono in pochi mesi

per le mani di eccellenti Maestri, fatte, & ordinate le in-

frascritte cose principali di quest' Apparato senza riguar-

do à spesa le quali distintamente si descrivranno qui sot-

to per maggior sodisfazione del lettore.

Primeramente furono disposti sotto ciaschuno dell'i so-

detti arconi da vnde ci q; ad ogni di braccia cinque per

longhe-

longherza, & quattro per altezza diligentemente dipinti à guazzo dalli Signori Ercole Procaccino, Bartolomeo detto il Genouesino, & Gio. Battista suo figlio, questi figurauauo diuersi miracoli fatti in vita, & doppo morte del Santo per l'intercessioni sue, fedelmente cauati, dalla relatione dell'Illustrissimo, e Reuerendiss. Signor Cardinal Peretti, fatta (in luogo del Sig. Cardinal Deti Capo della Congregatione de Sacri Riti) nel secreto Celsistori dell'14 Marzo di questo medesimo anno 1629 & ciò per esser quest' Illustrissimo, & Reuerendissimo Prelato all' hora indisposto.

Stauano adonq; tutti questi quadroni sospesi in aria, come sopra s'è detto, cō andamenti, groppi, e scherzi di drappi di seta di vari colori; dalla parte inferiore nel mezzo di essi cadeuano graticolamente altre tanti Cartelloni grandi, coloriti variamente; questi con bel capriccio pareuano solentati dalle zanne d'un rapace Lupo, vedendosi però solamente le parti estreme della fiera, come il capo, branche, & coda: nel campo d'essi Cartelloni, (che alternatamente disposti, uno era imbronzato di foglia di rame battuto, l'altro di fin' argento collor sbattimento) erauiscritta à lettere Romane similmente, & ben formate, la dichiaratione in latino del Miracolo, come qui oltre si metterà distesa.

Sopra l'arcone stava attaccata vna Cartella, che à lettere del sodetto carattere rosse cōteneua vn' motto della Sacra Scrittura, appropriato à cadaun' quadretto di braccia due, e mezzo per longherza, & uno d'altezza, dipinto à guazzo di chiaro, e scuro di più colori, qual mostraua la nascita, vita, morte, e gloria del Santo. Questi qua-

tri

drierano dodici di numero, perpendicolarmente posti sopra ciaschuna delle Colonne, sostentatrici dell' mento. uati Arconi, & ornati con intrecciamenti d'ellere, e mortelle con freggi d'oro.

Nelli vani trà il sopradetto quadretto, & capitello delle colonne v'erano situate dodeci Statue di Stucco, grandi al naturale, benissimo addobbate, e vestite conforme al lor proprio (come auantisi intenderà) Queste con i suoi geroglifici rappresentauano le principali Virtù essercitate dal Santo, come mostraua il quadretto soprapostogli.

In oltre seruiua loro (come per piedestallo), con bella casca ta vna cartella di pasta di rilievo, poco meno della grandezza de' quadretti nominati. Queste anch'essi erano dodici di numero, ornate con fogliami, riuolgimenti di cartocci, conchilie, rosette, e mascheroni, tutti imbronzati, inargentati, & risaltati d'oro con vene di più colori sopra il bianco finto d'alabastro, è marmo candido, essendoi scritta in lettere maiuscole antiche la dichiaratione, si de' quadretti, come d'esse statue, come s'intenderà à suo luogo di parola in parola.

Pendeva poi immediatamente sotto la cartella già detta, vna bellissima impresa col suo motto latino, della grandezza di due braccia d'altezza, & vn' e mezzo per larghezza, bē colorita con festoni di frutti di varie sorti, & disegno di certe Arpie, che haueuano teste d'Agnello; onde insieme con gli predetti Cartelloni de' Miracoli veniuano gratiosamente scherzando intorno al sogno della Madre del Santo, che auati di partorirlo si sognò hauer nel ventre vn Lupo, che nell' entrar in Chiesa diuenne Agnello, come più diffusamente si legge nella sua vita.

Inoltre quest'Imprese erano coronate, e circondate da leggiadri festoni di lauro reggio, auuoltou i fili d'oro. Il Ciclo della già descritta Cupola era coperto da vn grandissimo padiglione di Cendado cremesile, e verde inuenzione molto maestosa, seruendo quest' istesso per volta, e Cielo d'essa Cupola; dal mezzo pendeva il Stendardo di seta cremesile con l'effigie del Santo da tutti due i lati, qual era doppio di braccia quattordici tutto freggiato d'oro, ed'argento con cordoni, fiocchi, e francia d'oro, e seta, fatto con disegno maestoso per opera del Sign. Carl' Antonio Procaccino, da uno stava il Santo in Pontificale dall' altro in habitu di suo ordine; la Crocciera, o parti laterali contigue alla Cantoria, & Organo furono destinate per i spatiovi palchi fatti posticci per la Musica.

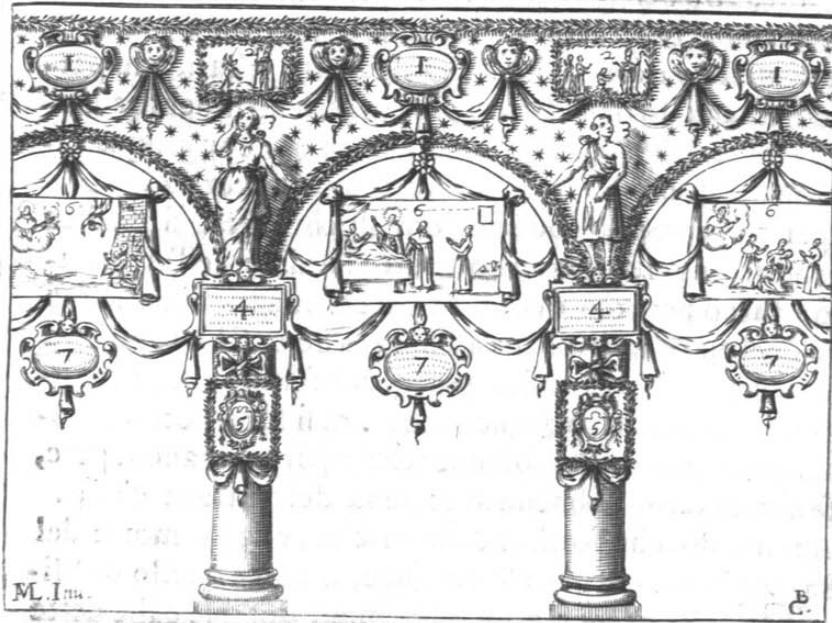
L'ultimo Arcone di mezzo in faccia all'Altar maggiore fu destinato per sito della Statua del Santo: questa era di grada dezza palmidodeci, rassomigliata al viuo l'effigie d'esso: vestita con Mitra, Pastorale, Guanti, Piuuale, &c. stava in piedi in atto di benedire il popolo sopra d'un groppo di nubi fatte di tocca d'Argento: & era cinto d'un faggio d'Oro, che contornava vn'altra nube pur di tocca d'argento, ornata di bellissimi Cherubini di rilievo; questa circondava in forma di nicchia il Santo hauendo il caeo coperto di risplendent'oro, a piedi d'esso erano due Angioli intagliati, & inargentati, in oltre pareua questa macchina sostentata da due altri Angeli molto grandi medemamente intagliati, & inargentati sospesi con grazia in aria, si che rappresentava vn'bell' e maestoso simbolo di Gloria.

E a poi l'Altar maggiore sedetto addobbato, si riccamente

te, quanto mai stato d'Algenti se diverse, e vali sacri, sopra gli gran' Candelieri d'argento, & in gran quantita erano candele accese di tre, quattro, e cinque libre, il tutto con bell'ordine, haucua per ornamento vn'palio di ricamo d'oro, e seta su'l fondo di lastra d'argento, opera di molto valore, il simile era dell'i altri Altari, & in particolare quello della B. V.; risplendeva finalmente auanti l'Effigie del Santo vn'gran' Lampadario con cinque lampade &c. di finissimo argento, e di molto prezzo.

Ma per piu compita sodisfattione di chi legerà si giudica bene descriuere intieramente tutto l'ordine dell'Apparato a farco per arco, e colonna per colonna nell'istesso modo, nel quale si ritrouaua all' hora la detta Chiesa mentre si celebrò questa Santificatione, il che seruirà anco per aggiudicare al desiderio di quelli, che non si sono potuti ritrovauar presenti à questa solenne festa, e pur bramano sapere, se non in tutto, almeno in parte la descrittione d'esse. Auertendo, che l'ordine della nascita, vita, e morte del Santo era disposto per le colonne, si come quello de Miracoli nelli Archi: principiaremmo donc dalle dette Colonne.

## DISEGNO DELL'APPARATO.



1. Cartella col motto della Sacra Scrittura applicato a Quadretto della Vita . & Sante Attioni di ANDREA
2. Quadretto della Vita dipinto à chiaro, e scuro &c.
3. Statua, che rappresentaua la particolar virtù del Santo essercitata nel quadretto soprapoltogli.
4. Cartella, dichiaratiua della Statua, e C. to.
5. Impresa ricalcante le sodette cose.
6. Quadrone del Miracolo , depinto à guazzo , &c.
7. Cartellone, che dichiara detto Miracolo.

Ordin.

## ORDINE DELL'APPARATO.

Nella Prima Colonna , à destra .

## Prima Cartella .

**S**opra il nascimento del Santo, impetrato da Dio cō orationi, e voto di consegrarlo al seruitio della B. V. nella Religione Carmelitana, fù tolto il motto dal Salmo 21.  
*In te proiectus sum ex viro.*

Il Primo Quadretto , figuraua la sodetta historia del nascimento , e sogno materno a chiaro , e scuro .

Seguia la Statua del Diuin' Timore ; & era vn'Giouine robusto , mà pallido in faccia , con gli occhi riuolti al Cielo , & la sinistra sotto la guancia , mostraua d'esser intimorito , haueua la sinistra col braccio auuiticchiata dà vn'freno col morso ; sotto il motto :

*In timore Domini fiducia fortitudinis, & in filiis eius erit spes.* Proverbi 14  
Nella Cartella posta sotto a piedi della Statua erano queste parole .

*Parentibus non minus Religione, quā in genere claris lucem aucturam exoriū, augur sibi, & augurium, portentosa maioris somnia felicitate omne completere maturas.*

In fine l'impresa approriata à questo primo ordine era vn' Toro inghlandato vicino all'Altare per esser sacrificato , col motto .

## N A T V S A D S A C R A.

Seconda Colonna .

Il Cartello col verso del Salmo 93.

*Si aiebam motus est pes meus , misericordia tua adiuuabat me;*

Il quadro à chiaro, e scuro figuraua come ANDREA cresciuto .

in età adulta si diede à vità dissoluta &c. La madre sua in atto di minacciargli gli racconta la visione: & l'istesso auatì i piedi d'un Religioso Carmelitano prostrato e chiede l'habito con atti di gran' contritione.

La Statua del dispreggio del mondo.

Giovine di habitu' positivo, e modesto calcante con gli piedi di scetri, corone, manti, & simili, accennando con le mani dispreggiareli, hauendo gli occhi riuolti al Cielo col detto: di S. Paolo Apost.

*Omnia arbitrariis sterchera in Christum Infrasiam.* Phil. 3. 20. Nella Cartella. Le infra scritte parole cioè.

*Adolescentia periculus oestro radice LIBER ABERRAT quando ad parentes, & periculi à Parente optima ad monitus, spacie sibi frans in celis ad Carmelum properans, deposita feritate, de Lupo in Agnum commutata.*

L'impresa: yn Cauallo libero, e sciolto per vna foresta vagante, e calcitrante col motto.

**L I B E R A B E R A T.**

Terza Colonna.

Nella cartella. Le parole della Cantica al 30.  
*V adam ad montem ad myrbe, & ad collum thuris.*

Il quadretto. Conteneua figurata l'Historia, che hauendo riceuto l'Habito di Maria Vergine si diede tutto allo spirito, e mortificatione del suo corpo, affligendolo con digiuni, discipline, e cilitij &c.

La Statua della Penitenza.

Donna macilente vestita di cilicio con le mani incrociate impugnanti discipline, catenelle di ferro, e simili. Col breue sotto del Salmo 34.

*Indusbar cilicio, humiliabam in ieiunio animam meam.*

La Cartella diebiaratiua con queste parole:

*Carmelitica induitus clamyde, militisq; virginis ad scriptus bellum cupiditatis suis indicere caput; hinc non aetrem verebans, sed corpus casti gressus in Dei seruuentem redigit.*

(to.)

Per impresa. Un Cerchio in luogo alpestre, & solitario, col mot-

**T U T T I O R A V I S.**

Quarta Colonna.

La Cartella con la sentenza.

*Oblatio in isti impinguat altare, odor suavitatis est in conspectu Altissimi. Ecccl. 35.*

Nel quadretto era dipinto, Che hauendo il Santo rifiutato la pompa del mondo, (mentre douendo egli celebrare la sua prima Messa, i suoi ricchi parenti per fargli honore hauevano fatti preparamenti superbi) cò ritiratisi à celebrarla positivamente in vn' Oratorio, per solo gustar delle consolationi Spirituali; fu favorito dalla Madre di Dio, che apparendole lo elesse per suo seruo, e banditore delle sue glorie, con quelle parole.

**S E R V V S M E V S E S T V Q V O N I A M E I E G I T E, E T I N T E G L O R I A B O R.**

La Statua del Divin' Amore.

Vn fanciullo atato con la Corona Reale in capo, gli occhi sbendati, vettito d'incarnato, sopra d'una nube, con vn dardo nella destra, & vn cuore nella sinistra: col verso: *Concupiscit, & deficit anima mea in aria Domini. Psal. 83.*

Nella Cartella espressissima della Statua, e quadro. Si leggevano queste lettere.

*Ofor propria ostentationis agrestis in sacello ab hominum frequentia remoto, presentibus, & plaudentibus Cœlitibus in aeternum. Beatisima Deus Genitrix, diu mis per fusus gaudij, primis hostijs sitata.*

Impresa: Il Monte Olimpo, che haueua la sua cima da nu-  
bi ingombrata, col motto.

S V A C V L M I N A C Æ L A T.

Quinta Colonna.

La Cartella col detto di S. Paolo Apostolo nella sua 2, à  
Corintij cap. 4.

*Habentes administrationem, iuxta quod misericordiam, consecutis  
sumus, non deficitus.*

Il quadro dimostraua: Che essendo, contro suo volere, fatto  
Priore del suo Conuento, con opre, & esempi di eccelle-  
nti virtù si nell'osseruanza del viuere Religioso, come nell'  
esseritarsi ne più vili essercitij del Monastero, incitaua i  
sudditi all'operare virtuosamente: in olte pieno d'ispiri-  
to profetico, predice lacrimando nel Sacro Battesimo  
d'un Bambino, il fine di morte infame à quello per machi-  
natione contro la libertà della sua Patria, mentre adul-  
to non fosse per farsi Religioso, come (nō hauendo i suoi  
parenti fatto conto della profetia del Santo) auenne in  
processo di tempo con gran' loro ignominia, e scorno.

La Statua della Religione.

Donna di graue aspetto vestita dell'Habito Carmelitano col  
capo coperto dal cädido mäto. Nella destra vna Croce  
nella sinistra vn Tempio, incoronata da vn' diadema d'o-  
ro con dodici Stelle: & il suo motto diceua.

*Religiositas custodier, et iustificabis cor: nam seruire Deo. regnare  
est. Eccl. 1.*

La Cartella: con la dichiaratione; cioè.

*Gubernacula Florentini Conuentus coactus suscipere, Servatoris illa  
verba animo prius alte defigens ( Quicumq; voluerit inter vos  
primus esse, sit minister) Spirum affatus divino, puerum sacra*

*cam è fonte exciperet, excidium Patrie molientem, infelicem, qd;  
infamem exitum sibi paraturum, eveniu non fallente, dominat.*

L'Impresa d'un'Sasso, che stava per rouinare in acqua, col  
motto.

S E M P E R A D I M A.

Sin qui s'e detto dell'Ordine dalla parte dell'Euangelo:  
hora proseguiammo dall'altro canto, cioè da quello dell'  
Epistola.

Prima Colonna, à sinistra:

Sacro motto scritturale nella Cartella &c.

*Nec quisquam sibi honorem sumat, sed qui vocatur à Deo iamq;  
Aaron. Hebre. 5.*

Il quadro figuraua, la miracolosa sua ellettione al Vescou-  
do di Fiesole fatta per voler Diuino dalla voce d'un bam-  
bino dittiè anni, che gridò improvvisamente nel mezzo  
del popolo.

ELEGIT ANDREAM DOMINVS IN SACERDOTEM SIBI.

La Statua dell'Humiltà.

Giouine di mansuetissimo aspetto, vestita moderatamente  
con vna correggia al collo, in vna delle mani teneua vna  
palla, hauendo l'altra posata al cuore, col detto del Sal-  
uatore nostro, in S. Luca al cap. 18.

*Qui schumiliat, exaltabitur.*

Nella Cartella l'inscritione.

*Fesulorum Antistite defuncto, omnium suffragio in Episcopum deli-  
gitur, at humilis vir ad Carthusias latitas, è cuius latebris per  
vicens Infantis doces à Deo euocatus, Fesulano Gregi preficiorum.*

L'impresa. Vna Città posta sopra d'un Monte, col motto:

NON POTEST ABSCONDI.

**Cartella**, col verso del Salmo 36.

*Nō confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabūtur.*  
Il quadretto, che seguia rappresentaua, come ANDREA fatto Vescovo: costò sfaillò, dal suo generoso cuore l'ardente fiamma della sua Carità, souuenendo con le proprie entrade al bisogno de' poueri, per aggiutto de quali ottenne da Dio con preci la moltiplicatione del pane in tempo di carestia: e lauando i piedi ad vn pouero, che haueua le gambe piagate, miracolosamente lo ritandò.

**La statua della Carità.**

Donna vestita di rosso con vnà fiamma in capo, & due bambini vno in braccio, l'altro à canto dalle sue mani accarezzato col detto di S Paolo.

*Charitas non querit, que sua sunt. 1. Corint. 13.*

Nella Cartella, dichiaratione dell'attioni in questo modo.

*Suscepit Pastoris cura, ita Dominico Gregi in vigilare capite, ut non fibi, sed alijs vivere sit visus: tanti diripietas in confluentes ad se agenos præcipue errituit, quos vi aliceret famis tempore, precibus, deficientes in arca panes multiplicauit; leprosiq; ulceratas tibias unicalutione, uti consuerat singulis quoq; ferijs Quintus (Dominico exemplo.) mundauit:*

**Per Impresa.** Vn'albero di Balsamo tagliato, stilato liquore per terra, col motto.

### V T I L E F I N I T I M I S.

*Tertia Colonna.*

**La Cartella** contenente il verso del Salmo. 76.

*Anincipaverunt vigilias oculi eius.*

Nel quadretto era figurata, la vigilante cura, che haueua del la Diocesi, si nelle cose spettanti al seruitio Divino, come del

del popolo in spirituale, & temporale, &c.

**La Statua della Vigilanza.**

Giuinne ardita, e suelta vestita con manto paonazzo stellato d'oro, nella destra vna verga, & vn'libro aperto, nella sinistra vna lumiera accefa, col motto.

*Cor suum traxidit ad vigilandum: Eccl. 39.*

Nella Cartella si leggeuan le parole.

*In Templorum ædificijs inßaurandis ardens, in Christiana disciplina ardenter, in cura demum animarum gerenda ardentessemus, charum Deo, & hominibus se præbuit: noctes derò in diuinorum contemplatione insomnes ducens, Demonem parietes imaginarios ad maiestimas preces eunti cum obitares, signo Crucis, & aeregit, & fugat.*

L'Impresa, che seguia, era vna Fontana, che spargeua acqua chiarissima per molti lati, e canali, col motto.

### F U N D I T I N O M N E S.

*Quarta Colonna.*

La solita Cartella con la sentenza della sacra scrittura, pigliata da Esaia al 66. & alludente alla Città di Bologna repacificata dal Santo.

*Ecce Ego declinabo super eam quasi flumen Pacis.*

Il quadretto, representaua quell'heroica attione, à chiaro, & scuro, come s'e detto; sotto del quale seguia.

**La Statua della Pace.**

Giuinetta graticosa, vestita di Cendado bianco, & amantata vn'ricco drappo d'oro, haueua vn'piede sopra d'un monte d'armi, corsaletti, spade, &c. & estingueua sopra d'esse vna facella, con vn ramo d'vliuo nella destra; il suo motto, ò verso, diceua.

*Creas fructum labiorum suorum PACEM. Isa. 57.*

Nella Cartella la sua inscrizione nel modo, che segue.  
 ab Urbano V. Bononiam ad pre mendas Ciuiam similitates mis-  
 sus, incendia, que voce exinguere non posse, votis ad Deum ef-  
 fectis; rebellibus animis celesti pæna multatatis, affatim cōfiscūz  
 Impresa, era vn' Arcobaleno, col motto.

## C O M P R I M I T F R A S.

## Quinta Colonna.

La Sentenza della Sacra Scrittura nella consueta Cartella, era della Cantica, al 3.

*Coronaberis de capite amana, de vertice sanir.*

Il quadretto, mostraua come apparendole la notte del Sâto Natale (mentre celebraua quella S. Messa), la gran Madre di Dio, le dà le buone feste, annunciandogli il giorno della sua Santa morte nella futtura festa dell'Epifania del Signore.

La Statua era la Perseueranza.

Giovine molto gioliua, pomposamente vestita di bianco, ed incarnato, haueua nelle mani delle palme, & corone d'alloro in atto d'inghirlandare, e premiare.

Il suo detto, era l'infra scritto.

*Firmabo Regnum eius usq; in eternum se perseuerauerit facere precepta mea.* 1. Paralip. 28.

Le lettere, che nella Cartella dichiarauano l'istoria del quadro, e figura sodata erano queste.

*Duspara internuncia diuinitus de futuro obnu ceterior redditur; Serua-  
 toris uates pie diu recolit: ex hoc tempore deterso gennarum  
 pallore, roscum induit aspectum, seq; ad celestem expeditionem  
 sedulo comparans, Epiphania die, diminis operatus, inter Angeli  
 lorum Chorus in Calum migrat.*

Segui-

Seguiua l'impresa, d'una mano impugnante corone d'alloro, palme, e simili col motto.

VINCENTI BVS HÆC.

Nelle cantonate laterali della Porta maggiore della Chiesa seguendo l'istesso ordine di dentro dell'Apparato,

Prima Cantonata.

Il motto delle Sacre lettere nella solita sua Cartella, diceua.

*Praiuosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius.* Psal. 125.

Il quadretto figuaraua l'istoria della sua pretiosa Morte, à

cui seguiva pur sottoposta.

La Statua del Merito.

Huomo attempato, nobilmente vestito con la Corona d'alloro reggio in capo; haueua il braccio destro armato, co' vn scetro nella mano, & nell'altra vn libro col suo breue, che diceua.

*Honestius illum in laboribus, & compleuit labores eius.* Sap. c. 10.

Nella Cartella.

*Stipendius bene gestæ militis peractis triumphaturus, diminuimus fibi  
 Simeonis carmen accinens, splendore circumfusus sedereo per triomphalem diam, lilijs, floribusq; stratum ad eternas laureas acci-  
 derem multis est rosus.*

Impresa il sole posto nel Zenith, ò sia meridiano col motto:

C L A R I S S I M V S A L T O.

Seconda Cantonata.

Sentenza della Sacra Scrittura, cauata dalla Cantica, & alludente al desiderio della Verginella rapita seco di compagnia al Cielo.

*Trah me post te, currerem in odoreno d'inguentorum tuoriant.* Cant. al primo.

Nei quadri era colorità questa già detta Historia della Verginella.

ginella, &c. Seguiua per compimento del tutto:  
La Statua della Gloria Celeste.

Giuine bellissima festeggiante, vestita d'vn manto di tocca d'Argento azzurro, e stellato d'oro; & d'yna veste di ricco brocato, bianca con vn sole nel petto; & le mani stese, era sopra d'una nube, col capo coronato d'un ricco Diadema;

Il suo motto alludeua al scritto d'Esaia, che si applica alla gloria della Vergine Maria: in questo luogo addatato al Santo, come che essendo lui stato banditore in terra delle glorie della gran Signora, e madre di Dio (si come ella l'hauueua à ciò elletto, come già diceßimo) hora hauendo lo già tirato al Cielo lo premiasi con parte d'essa gloria, tanto più essendo lui stato custode zelantissimo della sua Verginità, consegrata ad essa Reina, e Signora: per tanto si leggeua.

*Gloria Libani data est ei, decor Carmeli, et Saron. Isa. 35.*

Seguiua la dichiaratione del tutto nella Cartella.

*Virginem Cœlestium audiorum desiderio fit grantem voli compitum sociam sibi ahangit, et pluribus secum per amana Paradi virtute uacambulante Angelis canentibus. Hi sunt, quicunque mulieribus non sunt quo inquinata, Virgines enim sunt, visendam proponit.*

SEGVE l'ordine dellimiracoli, & loro dichiarationi, ne' quadroni, & Cartelloni, appesi sotto gli Archi, distinti, e sostenuti dalle Colonne, come s'e detto.

Nel Primo Arco à destra.

Primo Quadrono, Ilmirabilcaso di Giouanni Corsino suo Parente, risanato dal male della Lupa, e conuertito à miglior vita;

Nel

Nel Cartellone.

*Dium Andreas Corsinus, primos charitatis radios super propinquus extendens. Ioannem Corsinum à Leibalt anime, et corporis morbo diuinitus, liberat.*

Nel secondo Arco.

Rende, col segno della Croce (fatto sopra la gola d'vn suo Frate) la salute à quello, che staua in pericolo d'esser affogato dalla scarantia.

Nel Cartellone.

*Relgioſo ſui Instituti Angina periculo animam agenii subueniens, ſolo guſtum tactu prime valitudini cum donat.*

Nel terzo Arco.

Illumina vn'Cieco alla porta d'vn Tempio nella Città d'Aiggnone in Francia, & alla presenza del Cardinal Pietro Corsini suo Zio, segnandole gli occhi coa l'acqua benedetta.

Nel Cartellone.

*Auenione dum apud Amplifexum S. R. E. Cardinalem Corsini Pairum ſuū viſitationis gratia diversaretur, Cæcum fabrilem oſinā poſcentem in ipſo lumine Templa illuminat.*

Nel quarto Arco.

Benedice i cibi ad vna donna di febre Ettica per molti anni inferma, & si risana hauendoli gustati.

Nel Cartellone.

*Mulier nobilis Philiſi diu langueſcens, benedicti cibos à D. Andrea sumit, illicoq; sanata mirabilem Deum in Sancto predicas.*

Nel quinto Arco.

Guarisce vna donna Apopletica per longo tempo.

Nel Cartellone.

*Leonarda Florentina appopletica fama seruam à S. Viro gestarum*

tempo

*spem recuperanda salvin crecta, in conspectu vi venit, compo-  
vosi efficitur,*

*Nel primo Arco.*

Primo Quadrone. Risana vn' altro Frate del suo Ordine Idropico, mettendole vn dito alla bocca, & inuocando il Santissimo nome di Giesù.

*Nel Cartellone.*

*Fratrem Venturam Pisanius Carmelitam Hydropi laborantem,  
fusis ad Deum precibus eximis discrimine.*

*Nel secondo Arco.*

Si raccommenda vn giovinetto Fiorentino al Santo mentre graviosamente percipita da una Torre altissima, & rimane miracolosamente illeso per le sue intercessioni.

*Nel Cartellone.*

*Tuer corruentis Terris fragore compulsus ad invocandam Calitis  
spem, coma apprehensus, & ruina crepus, ad intorem, quem trep-  
pus aduocaris, sospes veneratur tutelarem.*

*Nel terzo Arco.*

Il miracolo d'una donna affidrata nel parto, e risanata immediatamente doppò fatto voto al Santo.

*Nel Cartellone.*

*Dominica Romula duxata membrorum contractione, ita ut hu-  
mano prohiberetur incessu, eius implorato fulcimine, integrum da-  
betudinem cum gressu recuperat.*

*Nel quarto Arco.*

Ritorna il ceruello ad una sposa, che doppo le nozze per stra-  
no accidente haueua perso, toccando il sepolcro suo.

*Nel Cartellone.*

*Puilla quis dix per alios nuptijs de statu mentis factas deiecta, ple-  
bi q. fideli, & iudib. q. propterea obnoxia; ad Calitam tumulum  
perducta,*

*perducta, incolamnitatem menis post illi minio recipit.*

*Nel quinto Arco.*

La miracolosa liberazione dell' assediata Città di Firenze im-  
petrata da Dio per intercessione del suo Santo Cittadino,  
essendo stato visto in aria sopra d'un caual bianco, vestito  
Pontificalmente con un scetro in mano, spauentando  
l'hoste.

*Nel Cartellone.*

*Obfetti Florentini Cives confugientes ad sanctum Conciuere, proli-  
xius equo albo in Pontificalibus infidentem, in fugamq. hostes con-  
seruentem, e' Caro suspicunt.*

*Sopra la porta Maggiore di dentro.*

Il Corpo del Santo nel ferretto spirante soavissimo odore; al  
quale concorrono molti Infermi, e sono da quello sanati.

*Nel Cartellone.*

*Ex eius sacro, Virgineq. corpore litorum effunditur odor, quo nedū  
infirmi, ac debiles recreantur, verūm, & lospires regrediantur.*

Stando donq; la Chiesa di S. Giouanni in Conca ornata, &  
abbellita nel predetto modo: Il Sabbato dellì quattro  
Agosto di quest' Anno 1629. antecedente alla Domeni-  
ca prima d'esso mese, giorno deputato per incominciamē-  
to di queste solenni feste ritrouandosi il tutto ottimamen-  
te concertato, & ordinato.

Intorno à mezz' hora di notte, si cominciorono accendere i  
lumi nella solita Torre in quantità dispositione, qualità,  
& ordine mirabile di gran longa maggiore, & maestoso  
del già fatto come sopra, sonando tutta via le Campane a  
festa vicendeuolmente con le streppitose Trombe, con  
sparrate di razzi, codette, & altri fuochi d'artificio inge-  
gnoso compolti, che scoppiando nell'aria di quand' in

quando spargevano altri fuochi maggiori ancora a' guisa di stelle cadenti, fù dato aviso alla Città di Milano, & luoghi vicini, che principiata era la festa, e celebrazione di questa Santa Canonizatione, tanto aspettata dal popolo, che alla sparsa voce dell'apparecchio solenne, stava anhelante per goderla. Così ogni sfera dell'otto successivi giorni, che durorono le feste si fecero l'istesse allegrezze per due, e tre hore con continua corrispondenza del popolo si in simili fuochi, quanto in altre allegrezze, & acclamazioni.

Venuta l'Alba della Domenica soddetta fù così grande il concorso della gente, che impidente non potena sopportare l'indugio, che le porte della Chiesa s'aprisseno, che queste finalmente spallancate parue vntorrente d'acque, che rotti gli argini s'estendesse per tutta la Chiesa quella mattina, come anche l'altre dell'ottava durante, andorno di quisi tutte le Religioni, e Collegiate a celebrare la messa in S. Giovanni in Conca.

Ma per attendere alla promessa; scenderemo al secondo capo, cioè alla Descrittione, e Relatione delle Sacre Cerimonie, di cui già diceissimo esser l'altra parte spettante a queste solennità, seiuendomi dell'istessa breuità.

Cantata donc Teiza di quella Mattina con soave Musica à Capella, & essendo già concorso numeroso Auditorio, per godere l'Oratione in lode del glorioso Santo, salì in Pulpito il Molto Reuer. Padre Lettore Giacinto Maria Maggio da Cremona, del Conuento delle Gratie di Milano, dell'Ordine de' Predicatori il quale con gratia, e doctrina, rappresentando la Statua del Rè Caldeo, approprio i piedi fango, e bitume composti, alla dissoluta

vita

vita d'Andrea nel principio della sua giouentù; & ciò fosi per hauer più campo d'ingolfarsi nell'immenso Oceano delle lodi del Santo, perché si come quella matteria di creta non poteua componersi, & vnisi al ferro del reto de' piedi con che erano formati (conforme al sogno, che scriuono le Sacre Crite) così quei vitij, e leggierezze giovanilli d'ANDREA non poteuano accoppiarsi con la fortezza delle sue buone qualità, massime che stando così deuuiato dal Cielo, e nientedimeno con gran' gelosia sempre custodì illibato il bel fiore della Verginità. Hora tornando al proposito; proseguì il Padre rattonigliando le gambe di ferro della già accennata Statua, alle due fortezze, il ventre di bronzo alla fama sonora della sua virtuosa vita, e miracoli &c. il petto, e braccia d'argento, all'operatione delle sue virtù, & il capo fiammeggiante d'oro alli meriti, e gloria, che gode in Cielo; resto non poco sodisfatto l'Auditorio (la maggior parte Nobilissimo) con molto honore dell'Oratore.

Fù immediatamente cantata la Messa con isquisita Musica à sei Chori dalli più rari virtuosi Cantori di Milano con la melodia de' concerti di quasi tutte le sorte di strumenti da corda, e da fiato.

Seguirono il doppo pranzo i Vespri con l'istessa sovissima Musica, & innumerabil concorso; verso il fine dell'Urgo cominciò ad inuarsi la solenne Processione, nella quale douea portarsi il Stendardo del Santo, con l'Indulgenza Plenaria à chi deuotamente l'accompagnaua, confessato, e communicato. Questo, mentre si cantua il Magnificat ad'uncia calaua dal padiglione di due era appeso, (come diceissimo) verso terra; si che fornito il Catico del-

E. 2

la Vergine, compi anch'egli il suo moto e discesa ugualmente con applauso di sonore Trombe. Ma perche questa Processione hebbe il principio, progresso, e fine molto maestosi, e pomposi, ricercano questi capi alquanto di digressione.

Primeramente precedeu il Stendardo della Santissima Croce portato dà vna graticosa Giouanetta rassembrante per S. Orsola, questa era seguita da vn'ordinato stuolo di Vergini, con palme, e dardi nelle mani, & vagamente vestite per le Vndeci mila Compagne: dietro ad esse andauano molt' altre fanciulle, riccamente adobbate, & ornate; le quali, conforme alli Misterij, o Martirij, che portauano, rappresentauano molte Sante Vergini, e Martiri; connumerandoui molte della Religione Carmelitana: doppò queste veniuano altre pompose, e fuelte vestite dà Angiogoli, i qual'i con molto decoro portauano gli geroglifici delle Virtù effercitate dal Santo, come Oratione, Affinità, Contritione, Mansuetudine, Castità, Fatica, Patieza, Fermezza, Temperanza, Purità, Pace, Fedeltà, Fortezza, Prudenza, Innocenza, Cōpunctione, Pouertà, Religione, Penitenza, Deuotione, Vigilanza, Sapienza, Bontà, Eleemosina, Speranza, Humanità, Perseueranza, Misericordia, Giultitia, Semplicità, Fede, Clemenza, Honestà, Tolleranza, Discretione, Obedienza, Carità, Lealtà, Humilità, Amor verso Dio, & verso il Prossimo suo in sommatutte queste ultime insieme annouerate, passauano il numero centenario, tanto gratiosamente vestite, e gioiate, che accompagnando esse la modestia cō la grauità nel andare dietro il sodetto Confalone, o Stendardo, sembrauano spiriti Celesti, scesi per cohonelcare questa Sacra Cerimonia.

Imme-

Immediatamente seguiano alcune Cōfraternitā, o Scuole, con i loro Crocefissi, & ceroferarij, hauendo tutti le Candele accese di bianca cera nelle mani.

Dietro loro veniuano due Chori uno di Trombe l'altero di Musici, che alternatamente cantando, e sonando Hinni, e Canzoni Sacre, riempiuano d'estremo giubilo i cuori. Seguiua il grande, & nobilissimo Confalone della Compagnia dell'Habito Carmelitano di Nostra Signora, nouamente con somma liberalità, e magnificenza, aggrandito, & arricchito di ricami d'oro, & gemme pretiose dalli Signori Deputati d'essa.

Era portato dà Confratelli con molta diuotione, precedendo ad esso quattro Giouinetti nobilmente vestiti dà Angeli con gran' torcie accese in mano, & seguendolo altri quattro medesimamente vestiti da Angeli con le torcie con molta grauità, e dispostezza.

Poscia le Signore Consorelle d'essa Congregatione in molto numero, tutte con le torcie di tre, e quattro lib. di cera bianca accese, che deuotamente l'accompagnauano.

Poscia veniuano con singolar Pietà, & edificatione i R.R. PP. di S. Girolamo, detti gli Giesuati, quelli dell'Conuento della Pace dell'Ordine de minori Osseruanti di S. Francesco tutti con i loro Stendardi, Crociferi, & accoliti apparati; & à questi parimente furno datti, come alli altri sōdetti candele d'una libra per ciascuno in mano accesa.

Succedeuano i Reuerendi Padri Carmelitani cō le loro cappe biaue in numero di sessanta sei coppie, tutti con candele accese nelle mani precedendo gli apparati, cioè Crocifero, & Accoliti con la Croce, Candeglieri d'Argento aggiointo i molti Reu. Padri titolari forastieri ch'ha-

quest'effetto per honorar la Festa erano concorsi  
Dietro ad'essi caminavano due altri Chori cō l'istesso or-  
dine, uno pur di Trombe, l'altro di eccellenti Musici con-  
certando auanti il Stendardo del Santo; gli Turiferari,  
& altri Accoliti, con candelieri d'Argento, & candele ac-  
cese, gli Sacerdoti apparati cioè Hebdomadario, Canto-  
ri, e Succentori.

In fine il Stendardo del Santo portato con Religioso deco-  
ro da due altri Sacerdoti apparati, circodato da vna schie-  
ra di sedeci Giouani vestiti da Angeli superbamente di  
brocato, & adornati di colonne, & gioie con torcie di va-  
lore acceso à quali tutti seguiano gli soddetti Signori  
Deputati con gran' torcie, acceso, con il restante del po-  
polo d'ogni conditione, e sesso, quasi innumerabile.

Vestì la Processione dalla Chiesa propria, & passando sotto  
quel Arco Trionfale verso Porta Romana, che nel secon-  
do loco di sopra dicesimo esser stato posto, si condusse al-  
la Crocetta prima di quel Corso, qual era addobbata, cō  
candele acceso, vasi, & altri abbellimenti simili; passò  
oltre la Processione hauendo prima circodato detta Cro-  
ce: all'ariuolo del Stendardo del Santo, uscirono quei Con-  
fratelli fuori con torcie à riceuero honorandolo con vna  
bella salua di mortaletti, & essendo quiui fermato per il  
spatio di tempo che ricercò un motetto cantato, seguì il  
suo camino per la contrada detta de Moroni voltandosi  
verso la Croce S. Giovanni Laterano; & hauendo iui  
riceuuto l'istesso honore, caminò per la strada detta dell'i-  
tre Re.

Nell'auicinali alla Croce della Parochiale di Santo Satiro  
trovò quiui un bellissimo Arco Trionfale vestito di panni  
azzurri,

azzurri, e cremesini, & ornato d'ellere, e lauti Regij, con  
cascate di drappi di Cendaline di più colori, lampade  
d'Argento accese, & altri ornamenti, tutto tempestato di  
stelle d'oro, & cherubini di rilievo indorati, & imbutuiti,  
fu riceuuto con vna tra salua di mortare grossi non po-  
ca quantità, hebbe l'istesso pio incontro; & Religiose ce-  
rimonie, essendo quella stessa Croce molto vagamente  
ornata di Statue picciole, vasi, candelieri con candele  
accese, & simili altri ornamenti Ecclesiastici, & hauendo  
donque circondato l'apparato d'essa Crocetta, che era à  
forma di piccolo, mà vagò Teatro, & fatte iu le solite ce-  
rimonie facte proseguì il suo viaggio voltando per la  
contrada del Capello, & per quella dell'i Capellari, se  
n'andò dirittuamente alla Chiesa Metropolitana; entro  
la quale fu con singolar Maestà riceuuta, & honorata col  
suono delle smisurate sue Campane, & concerto di ambo  
gli Organi nell'entrare, come all'uscirne che fece; l'Al-  
tar Maggiore era addobbato, essendoui le candele acceso  
come erano anco alcuni altri di particolari Capelle d'es-  
sa: quiui si riposò, si che cantato fu un bellissimo Motet-  
to sopra tatti due gli detti Organi principali, & ringratia-  
to nel fine Nostro Signore con l'Oratione del Santo pro-  
pria, si partì circondando la gran Piazza, & quindi vol-  
tò verso la contrada detta de Pennacchiari, & passando  
per quella piegò verso il mal Cantone, già detto per ritor-  
nar sene à Casa, passando pure sotto l'altro Arco Trion-  
fale, che rispondeva à quella parte.

Fù riceuuta in S. Giovanni in Conca col ribombo delle Ca-  
pane, e tiri di molti mortari, sonando à vicenda gli Or-  
gani con le Trombe. Quiui fù (posato il Stendardo) di  
nuovo

nuouo rese le gracie à Dio con l'Antifona, & Oratione del Santo. Con la Processione si terminò anco il primo giorno festivo di questa solennità. Quella sera stessa, nel farsi notte sù datto fuoco ad una granata, e girandola di fuochi artificiale, & simili, prima preparati sù la sodata piazza, per honor della Festa, quali per una buona hota, diedero non picciola ricreazione al popolo. Fù cosa molto degna d'esser osservata come gradatamente, con quiete, ed eco i caminasse sempre la sopradetta Processione; si che nō ostante, che le strade, per doue passò, fossero piene di innumerabil popolo; con tutto ciò non si vide mai alcuna disorbitanza, ne mischia di secolare col concerto d'essa intricata: tanto bene sù regolata dalla discrezione di quelli che ebbero la cura di inuiarla. Non resterò mai di magnificare la Pietà, & diuotione di quei Signori, e Cittadini, auanti le Case de' quali passò la sodata Processione, come garreggiassero insieme nell'honorar questa Sacra Attione, & in particolare il nouello Santo; pochi che le pareti, porte, e finestre loro erano adobbate di finissimi Arazzi, (senza ch'io faccia riflessione sopra i soverbi, e d'incredibil prezzo, che fece esporre la cortesia dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Marchese di Caravaggio) ricche spalliere, & pretiosi Quadri, in modo che non si vidde palmo di muro scoperto, con fontane, Altari posticci, & altre nobili circonstanze, co le quali, non mai satij di seruir al Santo, e fauorir questa Religione ingrandirono il decoro di quella Processione, e tato più degna è d'esser celebrata questa loro deuotione, quanto che mai sì caminò al scoperto, essendo per tutto coperto,

QUONIA

coperto, e cortinato di bianchi panni. Ne dourò passar in silentio vn'atto generoso di quei diuoti habitatori della contrada de' trè Regi, i quali andorono spargendo pezze d'oro, & argento finissimo batuto, sopra del Stendardo, e sopra de'Sacerdoti apparati ( come dicevissimo ) si che pareua, fiocasse dal Cielo oro, & argento; non sò se per honore semplice del Santo, ouero per alludere, con quella prodiga, e magnanima attione, alla copia della neue, caduta per miracolo della Vergine in simil giorno, sopra del monte Esquilino in Roma; sij come voglia, sù molto aggradito questo lor honorato capriccio.

Il Lunedì orò con sua molta lode il M.R.P. Baccigliere Gio. Antonio Tellini da Perugia dell'Ordine Eremitano di S. Agostino in S. Marco, il quale ingegnosamente applicando le proprietà della Rosa, & del Giglio alla Vita del Santo, nè trè stati, Secolare, Religioso, & Episcopale lasciò insieme una grā fragranza della virtù, e dottrina sua. Seguitò poi l'istessa solennissima Musica, e souauì concerti alla Messa cantata, & Vespere, con assai frequenza di popolo.

Il Martedì giorno del glorioso S. Alberto dell'istesso Ordine Carmelitano, fù grāde il concorso, si per veder la festa, come per gustar l'acqua solita à benedirsi solennemente da quei Religiosi in simil giorno per diuotione del lor Santo: con quell'occasione fuori della Chiesa à banda sinistra fù fatta vn'assa bell'inuentione; erano due statue una rappresentaua al viuo S. Alberto sodata, l'altra vn'pouerello, che à suoi piedi chiedeva la benedizione d'vn fonte cō fede, che gustado di quell'acqua dal lui benedetta si sarebbe rihauo dall'infirmità, dalla quale mostraua il simola-

cro

cro esser trauagliato, v'era sopra vn Motto in lettere grida di maiuscole antiche, che diceua :

*Ad quos peruenierit aqua ista, salvi facti sunt:*

Et il M. R. P. Lettore Girolamo Gallo da Nouarra Minore Offeruante di S. Francesco in S. Angelo fece, all' hora cō sueta, vna belli Oratione, mostrando come Andrea, & Alberto gareggiassero insieme nel seruitio della Regina deli Angeli, mentre viuendo al mondo vestirono etrambi della liurea sua Carmelitana; lasciò mirabil sodisfazione della sua doctrina, & spirito, nelle menti di chi l'vdì à per orare.

La Messa insieme con gli Vespri fù cantata assai più solenne per honorar la felta dell'vn', e l'altro Santo.

Il Mercoledì ragionò in lode del Santo con grand'eruditione, e gratia il Molto R.P. D. Isidoro Casatti Piacentino Chierico Regolare in S. Antonio: il quale pigliado l'occaſionc del suo discorſo, dalle parole, che diffe la gran Madre di Dio al Santo, ( quando doppò hauer celebrata la prima sua Messa essa le apparue elegendolo suo seruo, e banditore delle sue glorie, come più volte habbiamo rammentato) lasciò persuaso l'Auditorio, che maggior fauore di questo non poteua riceuer da tanta Signora: Fù cantata la Messa, & Vespro con soave Musica al solito continuando il concorſo più che mai sempre.

Il Giovedì doppò cantato l'Euangelio, & simbolo della fede nella Messa Maggiore di questo giorno; salì in pergamone il M.R.P. Maestro Gio: Battista Chiappani Carmelitano, & Reggente degli Studi del Conuento di Pauia, il quale con molta eloquenza cherzando cō l'etimologia del nome di Andrea, che in Greco significa *Foris* predico, con molt'

molt' artificio Oratorio il Santo per vn forte Campione della sua Sacra Religione, attrahendo à se i cuori di chi l'ascoltò, effendoui interuenuto gran' parte de Signori dell'Eccellentissimo Senato, con molti dotti, è delicati Intelletti, oltre il frequente popolo. Fù proseguita la Messa, & all' hora solita poi il Vespero, conforme all'incominciato stile.

Venerdì, festa del glorioso Martire S. Lorenzo, incredibile fù il concorſo del Popolo d'ogni ſtato, è conditione in tutto quel giorno, fece vn bellissimo raggiornamento il M.R. P. Prepoſito di S. Alessandro, della Congregazione de Chierici di S. Paolo Decollato, il quale, trā le altre molte applicationi, raffomigliò il Santo al Candelabro d'oro del Tempio, & n'hebbe molto applauso.

La Musica alli diuini Officij fù bellissima perfeuerando ſempre i concerti delli ſodetti ſtrumenti.

Il Sabbato furono cantati Meſſa, & Vespero con la ſolita armonia, e ceremonie; non fi predicò per effere giorno di facende, vi fù però alſai concorſo.

La Sera ſi cantò la Compieta con la Salve Regina all' Altare della Beata Vergine, conforme al conſueto ſtile della Religione Carmelitana.

La Domenica, giorno otravo, & finale di queſte Feste, fù tanto grande la moltitudine della gente, concorſa alla Festa, che fù offeruata maggiore del primo giorno, & ſe il tempo nel doppo pranzo no ſi fosse moſtrato turbato, e piovoso, come fu in effetto, farebbe ſenza dubbio ſtato maggiore: All' hora ſolita fece la Predica con parie eloquenza, e diuotione il M. R. P. Stanislao Pallio della Compagnia di Giesù; il quale per non diſluogere nelle glorie di coſi ſoſigne

insigne Eroe la scoltura dalla Pittura, con cui (come habiamo detto) si vedevano con meraviglioso artificio espressse le sue più illustri attioni; lo rappresentò un perfettissimo Simolacro d'ogni singolare eccellenza, formato con lo scarpello delle più eminenti Virtù dal sourano Scultore.

Segui la Messa solenne, & all' hora consueta, il Vespero, l'vn, e l'altro cantati con l'istessa Musica à sei Chori, da i più rari Signori Musici di Milano.

Dopo il Vespero seguì la solita Processione dell'Habito della B. V. del Carmine, la qual terminata, prosperamente anco con essa insieme, le feste hebbero fine à lode, e gloria di Dio Sig. Nostro, della Madre sua Santissima, & del suo glorioso Santo ANDREA CORSINI.

Concludendo, con queste poche, e diuote osservazioni, che grande s'è scoperta in quest'occasione la deuotione del Popolo Milanese verso del Santo, & della sua Sacra Religione, & maggiore la fede nelle sue intercessioni, correndo fama, che quasi tutti gl'infermi, quali di viuo cuore si sono raccomandati al suo agiutto, e Santo patrocinio, siano anco affatto sanati; molti di quali, stati nel laberinto apertamente lo confessano, ne inferiore si due stime la liberale Pietà di quei, che hanno aggiuttati questi Trionfi; i nomi de' quali non si descriuono in questi foglij per esser già stati ascritti (come piamente si crede) nel libro della Vita eterna: alla quale tutti ci conduchi l'intercessione di S. ANDREA CORSINI; e qui finisco.

L A V S D E O.

